Tre morti e 17 feriti in due incidenti stradali

RIMINI, 19. — Due morti e undici feriti sono il bilancio di un incidente stradale, avvenuto in due tempi sulla via Emilia, nei pressi di Rimini. Una «500» di Forlì, urtava frontalmente contro una «Giulietta». Nella violenta collisione l'utilitaria restava schiacciata e due dei quattro occupanti perdevano la vita mentre due altri restavano feriti. I morti sono: Vittorio Casali, di 22 anni, Alessandro Serafini di un anno.

Pochi istanti dopo l'incidente una «Aprilia» targata Forlì con a bordo tre persone si fermava, causa l'ingombro stradale, a poca distanza dalle macchine ma era tamponata da una «1300» che la seguiva da vicino: a bordo di quest'ultima erano due persone. Tutte e cinque hanno riportato ferite.

* * *

VARESE, 19. — Un soldato è deceduto ed altri sei sono rimasti feriti in un incidente sull'autostrada dei laghi.

Un autocarro militare con a bordo 12 fanti del 67.mo Reggimento della divisione Legnano, è finito fuori strada a causa dello scoppio di un pneumatico, e quindi si è rovesciato incendiandosi. Nel ribaltamento, sette militari rimanevano feriti: il più grave, Antonio Icampo di anni 23 da Altamura, decedeva.

Recuperata la salma di Giuseppe Marelli

MONTE DEL LAGO (Perugia), 19. — Il corpo di Giuseppe Marelli, il secondo dei figli dell'ing. Gianfermo Marelli, perito col fratello Ercole e con l'amico Ludovico Sala nelle acque del Trasimeno, è stato recuperato dai sommozzatori oggi poco dopo mezzogiorno.

Processo per direttissima al ricattatore dell'Arcivescovo

PARMA, 19. — Il sostituto procuratore della Repubblica di Parma, dott. Moi, ha disposto il rinvio a giudizio per direttissima del 26enne Arrigo Bottazzi, di San Secondo Parmense. Il processo comincerà giovedì mattina.

Arrigo Bottazzi inviò qualche giorno fa una lettera minatoria all'arcivescovo di Parma, mons. Evasio Colli, chiedendo la consegna di 30 milioni: in caso contrario avrebbe fatto esplodere una bomba in una chiesa della diocesi. Fu arrestato mentre ritirava una busta nella quale egli aveva imposto a mons. Colli di depositare un assegno di 30 milioni di lire.

Si parla di una "mafia dei garages,,

Una misteriosa gang incendia in una notte a Palermo decine di auto

Nove sono andate completamente distrutte — Sette milioni di danni

PALERMO — Il gruppo delle macchine incendiate in via Pietro Merenda (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 19. — *Gli automobilisti palermitani vivono da stanotte sotto la minaccia di una organizzazione criminosa che, in barba alla sorveglianza della polizia, ha dato alle fiamme tra le ore 3 e le 4 numerose macchine posteggiate in diverse zone della città, distruggendone 9 e danneggiandone altre 15.*

La vandalica offensiva ha preso il via qualche minuto dopo le tre, quando all'altezza del numero 44 della centralissima via Houel è stato appiccato il fuoco ad una «600» di proprietà del signor Michele Varia. Una prima squadra di vigili del fuoco, ricevuta la segnalazione, è accorsa sul luogo dell'incendio. Della macchina però non restavano che alcune lamiere contorte e roventi. I vigili non facevano in tempo a tornare in caserma che alle 3.26 esatte un'altra chiamata di soccorso giungeva al centralino da via Florestano Pepe, dove stava bruciando una nuovissima «1100-103 D» munita ancora di targa provvisoria, di proprietà del signor Francesco Spoto, il quale aveva parcheggiato la vettura nelle vicinanze della propria abitazione.

Mentre una squadra di vigili accorreva sul luogo del secondo incendio, un'altra, appena 4 minuti dopo, veniva chiamata in viale Emilia, dove una seconda «1100» si stava trasformando in un rogo.

Ore 3.53: nuova chiamata per i vigili del fuoco da via Pietro Merenda, dove una fila formata da una trentina di auto rischiava di andar completamente distrutta in un colossale incendio. Il tempestivo intervento dei vigili riusciva ad impedirlo. Ciò nonostante, ben quattro "Seicento" venivano ridotte ad un ammasso di fumanti ferraglie, mentre il forte calore che si era sprigionato faceva fondere vetri e gomme delle vetture vicine.

Ma l'opera degli sconosciuti criminali non si era ancora conclusa. Alle 4.10 il centralino dei vigili del fuoco riceveva una quinta chiamata: in via Contessa Adelasia, nel rione Olivuzza, le fiamme stavano divorando due "600", che venivano completamente distrutte. A pochi passi, un furgone «500» della Singer restava seriamente danneggiato.

Nello spazio di poco più un'ora le fiamme appiccate dai vandali hanno causato oltre sette milioni di danni. Le scarse testimonianze che è stato possibile raccogliere e le stesse ammissioni della polizia inducono a concludere che la criminosa operazione è stata attuata in base ad un preciso piano e realizzata da squadre volanti motorizzate. Sembra cioè che gli incendi siano stati «commissionati» da garagisti — magari sforniti della necessaria licenza — per indurre gli automobilisti che usano posteggiare le vetture in strada, a servirsi delle loro autorimesse. A convalidare questa tesi starebbe la tecnica adottata dai vandali: costoro avrebbero effettuato le incursioni a bordo di motorette, presumibilmente in coppia, ed assistiti da «pali» e da «guardaspalle». Avvicinatisi alla vettura prescelta, ne avrebbero forzato il cofano introducendovi quindi degli stracci intrisi di petrolio, ai quali hanno dato fuoco.

L'impresa di questa notte viene collegata ad una nutrita serie di atti vandalici consumati negli ultimi mesi ai danni di automobilisti palermitani. Basti pensare che, nello spazio di pochi giorni, la stazione dei carabinieri della «Favorita» ha verbalizzato il ritrovamento di una trentina di macchine sottratte ai proprietari ed abbandonate nel parco cittadino dopo essere state gravemente danneggiate. Inoltre, sono all'ordine del giorno le forature dei pneumatici delle auto in sosta (pochi mesi fa le gomme di ben trenta automobili posteggiate in una via di un quartiere residenziale furono squarciate a colpi di coltello), i furti dei nuovi congegni di illuminazione e segnalazione e i danneggiamenti.

Si tratta di una vera e propria azione intimidatrice attuata con metodi mafiosi contro gli automobilisti? Oppure di episodi teppistici senza alcun legame? L'opinione pubblica propende per la prima ipotesi, che del resto trova conferma nell'orientamento impresso dalla polizia alle indagini.

Adesso gli uomini della Mobile, i commissarioti di P.S. del Pobiteama, Zisa e Scuti, nonchè i carabinieri della Compagnia Interna e del Gruppo radio mobile sono mobilitati nella caccia contro i terroristi.

Versa sempre in gravi condizioni

Non ancora interrogato l'assassino di Ottavia

L'appuntato di P.S. è sempre piantonato — Oggi l'autopsia della vittima

Salvatore Pastorello, l'appuntato di pubblica sicurezza che l'altra mattina ha ucciso a revolverate l'amante Maria Bardin e quindi si è sparato alla tempia destra, versa sempre in condizioni gravi nell'ospedale S. Spirito dove è ricoverato e piantonato.

Durante la giornata di ieri il sostituto procuratore della Repubblica Di Gennaro, che ara compiuto il sopralluogo nella casa di borgata Ottaria dove è avvenuta la sanguinosa tragedia, si è recato al capezzale del ferito insieme al dirigente della Sezione omicidi ma non ha potuto porre alcuna domanda all'uomo. Questi infatti, malgrado il lieve miglioramento dopo l'intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile, non è ancora in grado di parlare.

Nella stanza dove il Pastorello si trova, insieme ad altri tre malati, si alternano costantemente due agenti della Squadra turismo e traffico, quella stessa cui l'omicida apparteneva.

Oggi sarà effettuata l'autopsia di Maria Bardin. Si tratta soltanto di una formalità poichè dall'esame del medico legale non si attende alcun elemento nuovo e interessante per la ricostruzione del delitto.

Le indagini condotte dalla Mobile sul tragico episodio sono praticamente concluse. A proposito della scomparsa di 5000 lire, della quale la Bardin aveva accusato il figlio dell'amante provocando il violento litigio che le è costato la vita, gli investigatori ritengono che il ragazzo non abbia alcuna responsabilità.

Ignazio Pastorello ha trascorso ieri la giornata nella Casa del fanciullo insieme al fratello Benedetto che già da sei mesi vi era ricoverato. I due giovani sanno solo vagamente che il padre ha subito una grave disgrazia.

E' imputato di nove omicidi

Oggi in Assise a Bergamo il «mostro di Pontoglio»

Una agghiacciante catena di omicidi - Come venne scoperto

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 19. — Nove omicidi in 73 giorni costituiscono un'impresa criminale di eccezione, un turpe primato poche volte raggiunto persino da quei tenebrosi campioni della malavita che infestano il sottosuolo delle metropoli. Con questo agghiacciante stato di servizio alle spalle si presenterà domani, ai giudici della Corte d'Assise di Bergamo, Vitalino Morandini, il «mostro di Pontoglio».

La follia sanguinaria di Vitalino Morandini si manifestò la prima volta nel novembre del 1955. La vittima fu il cugino Giovanni Morandini, un pastore, trovato un mattino in un canalone, sulle montagne di Adrara, con il cranio fracassato a colpi di pietra e di randello.

Una settimana dopo, nei pressi di Adrara San Martino, un improvviso incendio avvolse la cascina Sprovo richiamando l'attenzione dei contadini abitanti nei dintorni. Quando gli uomini giunsero nei pressi del rogo, le fiamme avevano già distrutto la casa. Il proprietario — l'agricoltore Giacomo Valtulini — si trovava lontano a governare le mandrie, e riuscì a salvarsi; ma la madre, la moglie e il figlioletto finirono miseramente carbonizzati tra le macerie. Nessuno suppose che l'incendio e la morte orribile di quelle tre persone fossero opera di un uomo.

Ma, la notte del 28 dicembre, un altro orribile fatto provocò lo sgomento tra i campagnoli della zona: a Ponte di Grone i coniugi Caterina e Battista Uberti vennero trovati nella loro camera da letto, immersi in una pozza di sangue, con il cranio spappolato a colpi di piccone.

Ormai non v'erano dubbi: uno spietato criminale si aggirava nei dintorni e colpiva con selvaggia brutalità rimescolandosi subito dopo tra la gente senza lasciare traccia di se.

Mentre i carabinieri affrettavano i tempi dell'inchiesta e la popolazione campagnola si abbandonava alle più astruse supposizioni il «mostro» meditava un'altra aggressione, l'ultima. La notte del 23 gennaio 1956, l'ex «maitre d'hotel» Cesare Breno venne ucciso con una pietra nella sua casa di Pontoglio, insieme alla moglie e alla figlia.

Troppo lungo sarebbe rievocare ad uno ad uno i passi seguiti dalle autorità inquirenti per giungere sulle tracce dell'assassino.

Finalmente, prendendo le mosse dalla finestra insolitamente illuminata di una donna — Lucia Bettinelli — la notte in cui caddero i tre della famiglia Breno, si giunge sulle orme di un piccolo ladruncolo, e ci si accorge che il responsabile di quegli orribili delitti era proprio lui, Vitalino Morandini, definito per il più clamoroso dei suoi delitti, il «mostro di Pontoglio».

In una perquisizione compiuta nella sua sordida abitazione di Brescia vennero alla luce due fotografie dei Valtulini morti nell'incendio della cascina di Provo, un maglione di Battista Uberti assassinato a colpi di piccone, un ombrello del cugino pastore.

Il fatto che il delinquente avesse conservato questi oggetti di così esiguo valore si può spiegare soltanto con la smisurata ottusità di cui egli diede prova per tutta la sua vita. Comunque sia schiacciato dal peso delle prove, il «mostro» finì presto con il confessare tutti i suoi crimini e i motivi che lo avevano spinto ad agire con tanta bestiale malvagità.

GUIDO NOZZOLI

Doloroso episodio in un «basso» di Napoli

Ammalato di cancro e ridotto in estrema miseria inventa un miracolo per muovere a compassione

Da un'immagine di Cristo sgorgano finte gocce di sangue - La notizia ha richiamato una grande folla davanti alla casa

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 19 — *Ieri mattina, in un «basso» della periferia cittadina, un uomo in preda ad un grave morbo, i suoi familiari, gli amici più intimi, hanno vissuto alcune ore assurdamente sospese tra la speranza di riuscire a liberarsi dalla miseria dura che li stringe e il timore di essere travolti da una vicenda pericolosa di cui non volevano immaginare i possibili sviluppi. Durante queste ore, mentre una grande folla faceva ressa davanti al «basso» di via Secondigliano 324, per guardare da vicino un quadro di Gesù che miracolosamente (così si diceva) grondava sangue, la notizia si diffondeva in tutto il quartiere, raggiungeva le redazioni dei giornali, la P.S. e la Curia oltre che il parroco locale. Le prime informazioni dicevano che in casa del 3enne Salvatore Jorio, un uomo che da circa tre anni giace a letto per una grave forma di cancro intestinale, padre di due bambini, e ridotto in condizioni di estrema povertà, si era verificato un miracolo straordinario. Delle nervature di una immagine di Gesù, una delle tante che si trovano a capo dei letti matrimoniali esternate in una cornice di poco prezzo, cadevano gocce di sangue vivo. Naturalmente la voce del miracolo si era richiamato in via Secondigliano centinaia di persone e si era reso necessario l'intervento della forza pubblica per contenere la folla.*

Come abbiamo detto, per alcune ore nella casa di Salvatore Jorio nessuno ha mostrato di nutrire dubbi sull'autenticità del «miracolo». Poi sono giunti, quasi contemporaneamente, un giornalista e il parroco locale (inviato, pare, dalla Curia) e il clima miracoloso ha cominciato a cedere il passo ad una atmosfera meno eccitata, in breve l'amara realtà di una situazione di dolore e di miseria si è scoperta agli occhi del cronista. Tolta la cornice, sul retro dell'effige sono apparse ben visibili le impronte di due pollici che creano lo stesso colore della «sostanza» che sarebbe colata dalle nervature feritesi del Cristo. L'immagine è stata poi letta passare sopra un recipiente del quale salirà il vapore d'acqua e le caratteristiche delle macchie di «sangue» — sparse qua e là sull'immagine — hanno facilmente convinto gli indagatori che si trattava di un «miracolo» non troppo misterioso. Tuttavia molti dei familiari e degli amici hanno continuato a dichiararsi assolutamente sicuri dell'autenticità del fatto. Quanto a Salvatore Jorio, l'ammalato, egli afferma che dal momento della scoperta — fattasi all'alba dalla moglie Anna Carelli, una donna di 30 anni — ha cominciato a sentirsi meglio e quindi non può ammettere che si rifiuti l'esistenza del miracolo.

Durante l'esame del quadro, da parte del sacerdote e del giornalista, cui hanno assistito circa 30 persone (un centinaio stazionavano fuori del portone da cui si accede al cortile sul quale si affaccia il terraneo della famiglia Jorio) non sono mancate le scene ad «effetto». Alle 15.30, il fratello del malato, Giuseppe Jorio di 28 anni, tornato dal lavoro, è entrato correndo nella stanza, ha guardato per un momento l'effige, che in quel momento era stata staccata dal vetro, e l'ha baciata con enfasi dove il «sangue» era ancora umido. La 3enne Carmela Merola, madre del «miracolato» — che non è riuscita a mettersi seduta sul letto per dare la mano al sacerdote — ha gridato: «O Signore, ne avete fatto la grazia di farmi guarire questo figlio».

Difficile capire a questo punto [illegible] *si sia pervenuti all'organizzazione del miracolo. Di certo si sa che lo Jorio, che ha trascorso l'infanzia in un collegio tenuto da religiosi, è sempre stato un cattolico fervente, così come del resto tutta la famiglia. Da tempo comunque l'ammalato e i suoi familiari erano alla ricerca disperata di una qualsiasi via di uscita dalla triste situazione economica in cui versano. Appare perciò comprensibile, in un paese in cui i «miracoli» si sono venuti moltiplicando a ritmo impressionante anche in concomitanza di semplici competizioni elettorali, che qualcuno abbia potuto pensare ad un «miracolo» come estrema ancora di salvezza.*

Circa dieci giorni addietro — ed è questo un particolare tristemente significativo. Salvatore Jorio si era rivolto al giornale governativo giornale di Napoli, il «Mattino», con la preghiera pubblicare un appello che gli permettesse di ottenere un aiuto per sè e per la famiglia.

NAPOLI — Il fantasioso «miracolato» nel suo letto

Su un «sandolino»

Due ragazzi per venti ore alla deriva sulla Laguna

VENEZIA, 19 — Due fratellini, Luigi e Francesco De Marchi, rispettivamente di 13 e 6 anni, abitanti in un povero alloggio della Giudecca, in Campo Marte 849, hanno concluso stamane, col ricovero all'ospedale in preda a sintomi di assideramento e di inoscrizione intestinale, una drammatica avventura durata oltre venti ore.

Ieri mattina essi salivano per giocare, su una piccola imbarcazione (un «sandolino») attraccata vicino a un canale e si spingevano per alcune centinaia di metri nella laguna, manovrando con una certa perizia i remi. Però, al momento di ritornare, non ce l'hanno più fatta, a causa della forte corrente. La barca è così andata alla deriva, facendo verso sera, sulle «barene» di Motta di Volpego, nei pressi di Fusina. Messo piede sulle «barene» Luigi e Francesco si sono accoccolati, su un ciuffo di erbe palustri, e qui hanno passato la notte affamati, impauriti e intirizziti. Finalmente, all'alba di stamane, sono arrivati sul posto i vigili del fuoco che informati dell'accompagnamento di ragazzi, avevano iniziato subito la loro ricerca.

Caricati sulla «lancia» dei pompieri, i due fratelli sono stati subito trasportati all'ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo, e di qui trasferiti in giornata all'ospedale pediatrico «Umberto I», in preda a sintomi di assideramento e di inoscrizione intestinale. Per infatti che, per vincere i morsi della fame, essi abbiano mangiato alcune mele giunte che la marea aveva portato fra le canne.

Singolare processo davanti al Tribunale militare di Napoli

Un sottotenente ideava attentati a Roma per saggiare le capacità dei carabinieri

Pacchi di esplosivo sotto un ponte - Era irritato perchè non era stato scoperto l'autore di un furto

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 19 — Il sottotenente di fanteria Salvatore Bernardino responsabile di avere organizzato una serie di fasi attentati — per collaudare — secondo quanto egli stesso ebbe a confessare a suo tempo — la efficienza dell'organizzazione dei carabinieri — è comparso stamane davanti al tribunale militare di Napoli, presieduto dal gen. Costa. P.M. Di Iasi.

I fatti che hanno per protagonista il Bernardino sono avvenuti nello scorso anno. Nella notte del 29 al carabinieri di Monte Sacro, a Roma, fu segnalato da parte di un ufficiale in servizio presso il 231° Reggimento di fanteria, che nottetempo una misteriosa «Mercedes» con targa diplomatica era fermata nelle vicinanze di un ponte sul fiume Aniene. L'ufficiale aveva visto scendere dalla vettura un uomo che aveva collocato dei pacchi sotto l'arcata del ponte. Nella segnalazione ai carabinieri l'ufficiale qualificatosi per il sottotenente Bernardino precisò di aver potuto controllare il contenuto dei pacchi: una carica di tritolo. A carabinieri accorsi subito sul posto, non restò altro che prendere in consegna l'esplosivo e iniziare quindi le indagini.

Tre giorni dopo il Bernardino si presentò ai carabinieri, quindi consegnò un pacco contenente balistite che — egli disse — aveva raccolto nei pressi di casa sua poco dopo che vi era stato depositato da uno sconosciuto, disceso da una «Mercedes». Infine l'ufficiale sporse una terza denuncia: aveva scoperto nella sua automobile un ordigno esplosivo collegato al sistema di accensione del motore.

A questo punto gli inquirenti, nutrendo dubbi sulle singolari circostanze denunciate dal Bernardino, il 2 agosto del 1959 lo fermarono e lo sottoposero a stringenti interrogatori, finchè egli si decise a confessare di aver organizzato la messa in scena di fasi attentati con esplosivi sottratti ai depositi militari, all'unico scopo di saggiare l'efficienza dei carabinieri.

Sottoposto a perizia psichiatrica, il Bernardino venne dichiarato sano di mente e costituito rinchiuso nel carcere militare di Gaeta, in attesa d'essere giudicato.

Il processo ha dato luogo ad un conflitto di competenza tra la magistratura ordinaria e quella militare.

Terminata la lettura della sentenza di rinvio a giudizio si è proceduto all'interrogatorio del Bernardino.

Confermando a quanto aveva dichiarato ai carabinieri, il Bernardino ha detto ai giudici che il materiale esplosivo lo aveva trovato nelle zone dove il suo reparto aveva svolto esercitazioni militari, negando quindi di aver sottratto ai magazzini del 231° Reggimento fanteria, nel quale egli aveva svolto il servizio di leva come ufficiale di complemento. Ha aggiunto di aver parlato di furto ai carabinieri per sottrarsi ai guai che poteva procurargli la messa in scena dei fasi attentati. Attentati che egli — ha detto — aveva simulato per provare la organizzazione dei carabinieri, secondo lui, inefficiente perchè non aveva agito soddisfacentemente in merito al furto di una macchina da scrivere che egli aveva subito.

Nel pomeriggio sono stati interrogati alcuni testi.

Quarta estrazione dei Premi fra gli abbonati all'Unità

Si sono svolte il 31 marzo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni per la quarta estrazione dei premi fra abbonati dell'«Unità» per il 1960.

A Roma hanno presenziato il Notaio dott. Sabelli, il dott. Caruso dell'Intendenza di Finanza e il nostro amministratore.

Ed ecco l'elenco dei premiati per la nostra edizione:

Ha vinto un TELEVISORE

1) Salvi Elio - Camera del Lavoro Cagli (Pesaro).

Ha vinto un FRIGORIFERO

1) Paolini Otello - Via C. Battisti - Monsummano (Pistoia).

Hanno vinto un OROLOGIO da polso

1) Bol Priamo - Via Chiesa - Ussana (Cagliari); 2) Meatli Enzo - Via Atano - Levane (Arezzo); 3) Circolo Operaio - La Corte - Calci (Pisa); 4) Berni Dino - Monterotondo Marittimo (Grosseto); 5) Liscaio Luigi - Panicale (Perugia); 6) Russo Vincenzo - Venticiano (Avellino).

Hanno vinto una PENNA AURORA

1) Sacco Solisano - Chiusi Scalo (Siena); 2) Fattori Sestilio - Via Guicciardini 98 - Prato (Firenze); 3) Martino Alfio - Via Oldoini 48 - La Spezia; 4) Morelli Giuseppe - Via Motta 11 - Avane - Empoli (Firenze); 5) Scardigli Marcello - Pozzale - Empoli (Firenze); 6) Sezione Comunista - Limite sull'Arno (Firenze); 7) Rosati Sanzio - Jolo - Prato (Firenze); 8) Casa del Popolo - Via Madonna della Tosse - Castelnuovo d'Elsa (Firenze); 9) Sezione Comunista - Villastrada Umbra (Perugia); 10) CRAL - Castelfalpi - Montaione (Firenze).

Hanno vinto una SELE AURORA

1) Sezione Comunista - Via Nicolo Zuaro - Calatafimi (Trapani); 2) Rindi Sergio - Bibbiano - Buonconvento (Siena); 3) Forgione Giacomo - Via Roma 21 - Avellino; 4) Vannucci Alice - Limite sull'Arno (Firenze); 5) Leonardi Riccardello - Via Martiri Antifascisti - Anghiari (Arezzo); Poggesi Mario - Piazza Fabbrini 7 - Figline Valdarno (Firenze); Vichi Ruggero - Monte S. Savino (Arezzo); Sezione Comunista - Ospedaletto - Siccone (Perugia); Circolo Ricreativo «R. Grassi» - Via Pistoiese - Narnali - Prato (Firenze); Giacomelli Leontina - Colignola (Pisa); Cooperativa Rinascente - Pitelli (La Spezia); Guasti Giorgio - Via Tobbiana - Vergato (Firenze); Casa del Popolo - Ponte alla Pergola - Bottegone (Pistoia); Chiaramonti Giulio - Via Pistoiese - Narnali - Prato (Firenze); Dini Arturo - Via M. Schillizzi 19 - Napoli; Frau Galdino - Via XXV Luglio 37 - Guspini (Cagliari); Castellani Sergio - Via Scuole - La Briglia - Prato (Firenze); Prof. Ripoli Giovanni - Corso Garibaldi 27 - Corato (Bari); Roscioli Ercole - Canzano (Teramo); Prof. Pietro Marco Santoro - Via A. Pomes 11 - Ostuni (Brindisi); Casa del Popolo «Biagiotti» - Castelmartini (Pistoia); D'Angelo Guido - Ospedale Vecchio - Monterotondo (Roma); Saviozzi Italo - Via S. Lucia 3 - Navacchio per Ripoli (Pisa); Barbieri Eugenio - Limite sull'Arno (Firenze); Avv. Barone Francesco - Via Roma 16 - Castellammare del Golfo (Trapani); Parisi Agostino - Tremestieri (Messina); Bagnoli Selove - Ponte a Elsa (Firenze); Marri Giorgio - Federmezzadri - Siena; Marescà Michele - Corso d'Italia 21 - Sorrento (Napoli); Marrone Paolantonio - Via Porto Romano 19 - Fiumicino (Roma); Cavallini Roberto - Campo (Pisa); Di Maggio Michele - Via Cavour 15 - Spinazzola (Bari); Tonini Agostino - Gioiella (Perugia); Marchettoni Leo - Molino Popolare - Ellera Umbra (Perugia); Ceccarelli Bruno - Molino Popolare - Ellera Umbra (Perugia); Rabissi Alvaro - Ville di Corsano (Siena); Belli Attilio - Villastrada Umbra (Perugia); Casa del Popolo - Quarrata (Pistoia); Circolo Ricreativo Ass. Lavoratori - Calcinaia (Pisa); Barchetti Giulio - Via del Grado 22 - S. Lucia - Prato (Firenze); Perfetti Pietro - Bagnoli - Arcidosso (Grosseto); Macci Vittorio - Via Provinciale 96 - Colbordolo (Pesaro); Cucci Alberto - Via di Mezzo - Vergato (Firenze); Meucci Giuseppe - Via Fungaia 19 - Bientina (Pisa); Calattini Ivo - Via Masson - Colle Val d'Elsa (Siena); Ricci Marino - Levanella - Montevarchi (Arezzo); Focardi Franco - Via Bartolini 3/A - Grassina (Firenze); Renzi Bruno - Capitili - Incisa Valdarno (Firenze); Franciolli Giuseppe - Colle Val d'Elsa (Siena); Bastianini Eros - Prato (Firenze); Anichini Bruno - Via D. Cirillo 20 - Firenze; Materozzi Santi - Pieve di Sinalunga (Siena); Sezione Comunista - Piazza G. Galilei - Valano (Firenze); Bartolomei Vinicio - Via Badiano - Prato (Firenze); Dani Ulisse - Via F. Agresti 3 - Scarlino (Grosseto); Chiaramonti e Calardi - Via Bologna - Colano (Firenze); Catastini Doriano - Via Rigoletto Martini - Empoli (Firenze); Di Lernia Michele - Via A. Volta 1/A - S. Ferdinand odl Puglia (Foggia); Cammarata Giovanni - Via A. Diaz 168 - Vallelunga (Caltanissetta); Sezione Comunista - Allerona Scalo (Terni).

Hanno vinto una bottiglia STRAVEI «CORA»

Vicentini Giulio - Carunchio (Chieti); Spinelli Severino - Belforte (Siena); Sezione Comunista - Via Umberto 86 - Mascali (Catania); Varignani Argero - Case Popolari - Rettolle (Siena); Vitali Giuseppe - Via Rimorelli - Borgo Buggiano (Firenze); Bianchi Gennaro e Siro - Viale Rossetti - Valano - Prato (Firenze); Ferrucci Giovanni - Via Piave 37 - Fornacette (Pisa); Borghi Pietro - Via Montorsoli 80 - Poggibonsi (Siena); Sezione Comunista - Castiglion della Valle (Perugia); Pinzi Franco - Via Bolzano 1 - Abbadia S. Salvatore (Siena); Cirri Rineo - presso Federazione PCI - Arezzo; Sezione Comunista - Piazza Roma - Buccheri (Siracusa); Cecchi Bruno - Limite sull'Arno (Firenze); Mazzini Angelo - Borghetto - Pienza (Siena); Niccolai Giuseppe - Via Ugo Rindi c.p. 9 bis - Pisa; Moretti Mauro - presso Rina - Via Santo 94 - Grosseto; Ronilli Fallero - Via Pistoiese - Narnali - Prato (Firenze); Valentini Gino - Via Pozzo Tondo - Colle Val d'Elsa (Siena); Cocchi Sergio - Via Abatoni 21 - S. Lucia - Prato (Firenze); Casa del Popolo - Villanova - Empoli (Firenze); Cellula Comunista - Coop. Vetral - S. Giovanni Valdarno (Arezzo); Sezione Comunista - Vignanello (Viterbo); Palla Oppresso - Via S. Michele degli Scalzi 60 - Pisa; Sezione Comunista - Comp. Ortolani Natale - Cammarata (Perugia); Pacini Gino - Palagetto - Pomarance (Pisa); Nargiso Michele - Via Roma 68 - Apricena (Foggia); Sezione Comunista - Chiusa Sclafani (Palermo); Giraldi Donatello - Via Certettara 7 - Vinci (Firenze); Montacci Adeo - Pierantonio (Perugia); Dolti Carlo - Pratolino (Firenze); Borgioli Moreno - Limite sull'Arno (Firenze); Sezione Comunista - Via Cap. Ippolito 1 - Canicattì (Agrigento); Torrigiani Gaspero - Fornace - Vinci (Firenze); Lazzeri Attilio - Montelupo Fiorentino - La Torre (Firenze); Fiacca Antonio - Agello (Perugia); Parenti Leonida - Saline di Volterra (Pisa); Ceccacci Cesare - Via Roma 79 - Umbertide (Perugia); Ripoli Renato - Via S. Ermete 226 - Pisa; Gentili Settimio - Capostrada (Pistoia); Dubbini Amedeo - Pinocchio Pontelungo 151 - Ancona; Luciano Giovanni - Via Iosto 1 - Calangianus (Sassari); Rizzi Oreste - Salviano (Livorno); Sabatini Giacomo - Via Rimini 2 - Abbadia S. Salvatore (Siena); D'Agostino Antonio - Contursi (Salerno); Circolo Ricreativo «Pisanello Riglione» - Oratorio (Pisa); Vigni Alexandro - Bibbiano - Buonconvento (Siena); Sezione Comunista - Monsummano (Pistoia); Calamassi Giuseppe - Via Gelso 133 - Pomarance (Pisa); Pasqualetti Pietro - Via Montanara - Poggibonsi (Siena); Civitelli Athos - Via Bellaria - Torrita di Siena (Siena); Guidarelli Trento - Via Tre Novembre 1 - S. Giovanni Valdarno (Arezzo); Ermini Lina - Strada Statale, 71 - Levante - Ruffolo (Siena); Chesi Aladino - S. Miniato Basso (Pisa); Schiavoni Armando - Via Iesi 11 - Ancona; Fei Alfiero - Chiusi Scalo (Siena); Tesi Ugo - Porta al Borgo 29 - Pistoia; Pigliapoco Giovanni - Via Vasari 26 - Ancona; Noffoni Pietro - Perano - Chiusi (Siena); Cecconi Aldo - Limite sull'Arno (Firenze); Sezione Comunista - Campello sul Clitunno (Perugia); Zampini Alfredo - Via Montalese - Maliseti - Prato (Firenze); Chioditti Luigi - Via Garibaldi 61 - S. Salvo (Chieti); Vannucci Francesco - Tobbiana (Pistoia); Ceccarelli Pio - Latatico (Pisa); Pizzichi Ezio - Via Pantaneto 111 - Siena; Sezione Comunista - Pellezzano (Salerno); Melani Ardengo - Via Tobbiana - Vergato - Prato (Firenze); Bruni Urbano - Via Trento 23 - Poggibonsi (Siena); Sezione Comunista «Arenella» - Via A. Salairo 30 - Napoli; Ferretti Ing. Alessandro - Via Torresanta 11 - Palermo; Rina Dionisio - Via C. Lascaris 13 - Palermo 208; Almonti Nazzareno - Piazza Pigliardi 20 - Offida (Ascoli Piceno), Romboli Bruno - S. Martino Ulmiano (Pisa); Pacella Raffaele - Segr. Camera del Lavoro - Martinsicuro (Teramo); Camera del Lavoro - Figarazzi (Palermo); Berretta Francesco - Via Bartalini 13 - Campo (Pisa); Ferroni Germano - Via T. Mamiani 86 - Ancona; Marini Mario - Roccatederichi (Grosseto); Nesti Franco - Via Lazzerini 25 - Prato (Firenze); Conti Remo - Sezione Comunista - Castelritaldi (Perugia); Donnini Renzo - Via del Poggio 1/4 - Le Querce - Prato (Firenze); Cenni Mario - Via degli Orti 10 - Empoli (Firenze); Cocco Efisio di Cesare - Via A. Diaz 27 - Guspini (Cagliari); Circolo ENAL «Centro» Colle Val d'Elsa (Siena); Casa del Popolo - Bottegone (Pistoia); Sezione Comunista - Stornarella (Foggia);

Pubblicheremo nei prossimi giorni la fine del presente elenco